

I DIVIDENDI

Coordinatore Guido Ascheri

Guido Ascheri
Marina d'Angerio

I QUADERNI DI ASCHERI ACADEMY

Coordinatore Guido Ascheri



Guido Ascheri

Coordinatore scientifico dello studio Ascheri, ha insegnato alla Université Nice Sophia Antipolis, ha pubblicato libri per editori quali IPSOA ed EBC, Ebooks per Fisco e Tasse, ha fondato e diretto la rivista «Professione Azienda», premiata come opera ad alto contenuto culturale e scientifico dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si occupa di consulenza tributaria e societaria internazionale.

Guido è Designated Member di Adam Nelson LLP.



Marina d'Angerio

Laureata presso l'Università degli Studi di Torino, Dottore Commercialista iscritta all'albo di Torino e Revisore Contabile. È, inoltre, abilitata in Inghilterra e Galles come ICAEW Chartered Accountant ed Auditor. Si occupa di fiscalità internazionale, consulenza societaria, bilanci e dichiarazioni fiscali.

Marina è Designated Member di Adam Nelson LLP.

I DIVIDENDI

INDICE

I.	Introduzione alla normativa sui dividendi.....	1
II.	Leggi relative ai dividendi e altre distribuzioni	1
II.I.	Considerazioni generali	1
III.	Capital Maintenance law (diritto di mantenimento del capitale)	2
IV.	Law on directors' duties (Legge che riguarda i doveri degli amministratori)	2
V.	Insolvency Law (Legge sull'insolvenza).....	3
VI.	Sector regulation (Regolamento di settore)	3
VII.	Contract law and similar (Diritto contrattuale e simili)	3
VIII.	Dividend legislation (legislazione sui dividendi)	4
IX.	Test per la determinazione dei profitti distribuibili	4
X.	Bilancio da utilizzare per il conteggio dei profitti o delle perdite realizzati	5
XI.	Principi generali di realizzazione.....	6
XII.	Contabilità degli utili da transazioni e da valutazioni o stime	6
XIII.	Profitti da altre transazioni.....	7
XIV.	Profitti realizzati da transazioni e "qualifying consideration" (corrispettivi qualificanti).....	7
XV.	Utile realizzato e distribuibile	9
XVI.	Perdite e perdite realizzate	9
XVII.	Dividendi e loro distribuzione.....	9
XVII.I	Procedura di distribuzione di acconti	11
XVII.II	Procedura per il pagamento dei dividendi finali	11
XVII.III	Dividendi ultra vires	11
XVII.IV	Modulo di mandato per il pagamento dei dividendi	12
XVII.V	Mandati di pagamento dei dividendi a terze parti.....	14
XVII.VI	Revoca dei mandati di pagamento.....	14
XVII.VII	Bacs	14
XVII.VIII.	Dividend voucher.....	15
XVIII.	Dividendi non reclamati	17
XVIII.I.	Scrip dividends	17
XVIII.II	Rinuncia ai dividendi.....	19
XIX.	Il punto di vista di HMRC	20
XIX.I	Esempio.....	21

I. Introduzione alla normativa sui dividendi

Questa introduzione alla legge sui dividendi è suddivisa in tre Sezioni.

- **Leggi relative ai dividendi e altre forme di distribuzione.** Ciò fornisce una panoramica delle varie leggi di cui gli amministratori dovrebbero essere a conoscenza prima di effettuare il pagamento dei dividendi. Queste leggi includono la normativa sui dividendi prevista nel Companies Act 2006 (“CA2006”) (denominato “legislazione sui dividendi”).
- **Principi generali sulla realizzazione di utili e perdite.** Questo delinea i principi generali nell’applicazione della legislazione sui dividendi dalla normativa TECH 02 / 17BL.
- **Directory of TECH 02 / 17BL.** Che rappresentano le direttive legate alla normativa TECH 02/17BL.

II. Leggi relative ai dividendi e altre distribuzioni

II.I Considerazioni generali

Una società è legalmente separata dai suoi proprietari (i suoi azionisti). Ciò significa che gli azionisti non sono generalmente responsabili dei debiti della società in caso di insolvenza.

Gli affari di una società sono gestiti dai suoi amministratori, nominati dagli azionisti. Secondo la legge UK, una società è, in generale, gestita dai suoi amministratori a beneficio dei suoi azionisti.

La responsabilità di gestione include l’agire in conformità al diritto societario ed alle altre leggi applicabili.

Il pagamento di un dividendo agli azionisti lascia la società con meno attività con cui far fronte ai propri creditori. Per questo motivo, la legislazione sui dividendi prevede regole severe e precise per la determinazione dei dividendi distribuibili. Tuttavia, poiché diverse sono le disposizioni ed i regolamenti in materia, sarà necessario considerare sempre il quadro d’insieme.

Non è inusuale che un dividendo possa essere distribuito se si considerasse esclusivamente la legislazione sui dividendi (Companies Act 2006), mentre altre disposizioni di legge o regolamenti potrebbero prevedere il contrario: gli amministratori dovrebbero considerare tutti questi scenari.

Alcune di queste leggi si trovano negli Atti del Parlamento, come il Companies Act 2006, e negli strumenti adottati in base ad essi (indicati collettivamente come legislazione). Altri si trovano nella giurisprudenza (chiamata anche “common law”) composta dai precedenti stabiliti dalle sentenze dei casi portati dinanzi al tribunale.



III. Capital Maintenance Law (Diritto di Mantenimento del Capitale)

La common law ha incluso controlli sulla restituzione del capitale agli azionisti già a partire dal 19 ° secolo.

Gran parte di questa legge è stata sostituita dalla normativa sui dividendi, ma alcune norme rimangono rilevanti. Come verrà spiegato in seguito, la normativa sui dividendi opera con riferimento a bilanci redatti ad una data/periodo passato, ma la common law, con riferimento al mantenimento del capitale, considera la situazione patrimoniale della società nel momento in cui il dividendo viene distribuito agli azionisti.

Qualora, nell'esercizio fiscale in cui si vogliono distribuire dividendi, si fossero verificate perdite tali da assorbire gli utili accantonati negli anni precedenti, gli amministratori dovrebbero non autorizzare alcuna distribuzione che altrimenti violerebbe la legge sulla conservazione del capitale.

IV. Law on directors' duties (legge che riguarda i doveri degli amministratori)

Gli amministratori devono agire per promuovere il successo dell'azienda a beneficio dei suoi azionisti e nel farlo devono anche tenere conto di vari altri interessi, inclusi quelli dei dipendenti, la necessità di favorire i rapporti con i fornitori e considerazioni strategiche di lungo termine.

I doveri degli amministratori richiedono loro, prima di autorizzare e pagare un dividendo, di considerare se la società, dopo tale pagamento, continuerà a essere in grado di soddisfare i

propri debiti rispettando le scadenze contrattuali previste.

La decisione di erogare dei dividendi deve essere presa alla luce della situazione finanziaria attuale ed in base alle esigenze aziendali dell'immediato futuro.

V. Insolvency law (Legge sull'insolvenza)

La legislazione sull'insolvenza (principalmente l'Insolvency Act 1986) protegge i creditori della società ed in particolare può essere applicata nei casi in cui il pagamento di dividendi agli azionisti possa comportare o provocare l'insolvenza della società.

In questi casi i dividendi vengono visti come transazioni effettuate allo scopo di pregiudicare gli interessi dei creditori, o effettuate nel contesto di negoziazioni fraudolente o illecite.

Il tribunale, in questi casi, ha ampi poteri di applicare sanzioni e possibili rimedi. Questi possono includere l'obbligare gli amministratori a risarcire personalmente la società a beneficio dei suoi creditori.

Se una società è insolvente, o rischia di diventare insolvente, il dovere degli amministratori di promuovere il successo della società nell'interesse degli azionisti si trasforma nel dovere di considerare e agire nell'interesse dei creditori della società.

VI. Sector regulation (Regolamento di settore)

Tali regolamenti si applicano a determinati settori. Ad esempio, le banche e le società di assicurazione sono soggette a specifiche normative che si applicano sul patrimonio di vigilanza. Tali regole vengono stabilite dall'Autorità di regolamentazione prudenziale (in base ai poteri conferitigli dalla legislazione). Questi richiedono che le attività siano detenute in eccesso rispetto alle passività con margini particolari e dipendenti da fattori di rischio. Se il pagamento di un dividendo erodesse tale margine l'ente, per legge, non potrebbe autorizzarlo.

VII. Contract law and similar (diritto contrattuale e simili)

I contratti stipulati dalla società possono limitare espressamente o indirettamente la distribuzione di dividendi. Ad esempio, i contratti per l'assunzione di prestiti bancari o debiti obbligazionari sui mercati possono richiedere che l'azienda mantenga indici finanziari minimi (ad esempio, di redditività, o di alcune attività rispetto a determinate passività) i quali potrebbero essere violati nel caso venissero pagati dei dividendi.

Lo statuto societario, che non è altro che un contratto tra gli azionisti e la società, potrebbe, nei suoi articoli, includere restrizioni dirette o indirette alla distribuzione di dividendi.

VIII. Dividend Legislation (Legislazione sui dividendi)

La legislazione sui dividendi è contenuta nella Sezione 23 del Companies Act 2006. Il pagamento di dividendi ed altre distribuzioni effettuate in violazione di tale legislazione sono considerati illegali.

I dividendi sono una forma di distribuzione di attività da parte di una società ai propri azionisti. La legislazione sui dividendi si applica allo stesso modo a tutti i tipi di distribuzione, sebbene la common law preveda principi per la loro identificazione. Questi includono non solo dividendi in contanti, ma anche distribuzioni non monetarie (o una combinazione dei due).

Il test di ciò che costituisce una distribuzione guarda alla sostanza piuttosto che all'etichetta data alla transazione. Pertanto un'operazione che comporta un elemento di dono da parte della società a beneficio di un azionista (o ad un altro soggetto ad esso collegata) può costituire una distribuzione indipendentemente da come l'operazione è stata etichettata o dalla documentazione fornita a supporto.

Questo potrebbe ad esempio essere particolarmente rilevante in relazione alle transazioni all'interno di un gruppo di società.

Ad esempio un'azienda, che è una filiale commerciale di un ente di beneficenza, potrebbe donare i suoi profitti all'ente madre o ancora una società controllata potrebbe pagare le spese di una società sorella oppure una società controllata potrebbe concedere un prestito a termine alla sua società madre senza interessi. Queste sono o potrebbero essere considerate distribuzioni ai sensi della normativa sui dividendi.

Gli esempi di operazioni che possono essere distribuzioni ai sensi della legislazione sui dividendi non si limitano a quelle infragruppo. Ad esempio, se una società privata concedesse un prestito a termine senza interessi ad uno dei suoi azionisti, che è anche amministratore,, potrebbe configurarsi come una distribuzione ai sensi della legislazione sui dividendi (TECH 02 / 17BL Capitolo 9).

IX. Test per la determinazione dei profitti distribuibili

La regola di base, applicabile a tutte le società, è che le distribuzioni devono essere così determinate:

“I profitti accumulati e realizzati, nella misura in cui non sono stati precedentemente distribuiti

o capitalizzati, meno le perdite accumulate e realizzate, nella misura in cui non sono state precedentemente estinte a seguito di una riduzione o riorganizzazione del capitale sociale debitamente effettuata”

Una società pubblica (PLC) è, oltre al test dei profitti distribuibili, soggetta al cosiddetto “test del patrimonio netto”. L’effetto di ciò è che i suoi profitti disponibili per la distribuzione sono i seguenti:

- Quelli previsti per effetto del test sopra citato;
- Meno eventuali perdite nette non realizzate; e
- Meno eventuali detrazioni dal “patrimonio netto” che non siano perdite (come le detrazioni per il costo delle azioni proprie detenute nell’ambito di schemi di partecipazione dei dipendenti).

X. Bilancio da utilizzare per il conteggio dei profitti o delle perdite realizzati

Ai sensi della legislazione sui dividendi, i profitti distribuibili di una società sono quelli inclusi nel bilancio che verrà utilizzato per il calcolo dei profitti o delle perdite realizzati.

Questo bilancio prende il nome di “Relevant accounts” e viene identificato nel seguente modo:

- L’ultimo bilancio annuale depositato presso Companies House e fatto circolare tra gli azionisti;
- “Interim accounts” o bilancio intermedio e redatto ad una data più recente tale da includere gli utili/perdite realizzati successivamente (e’ questo il caso in cui si volessero distribuire degli interim dividend e piu’ di 6 mesi sono trascorsi dalla data dell’ultimo bilancio depositato); o
- “Initial accounts” trattasi del primo bilancio di una società di nuova costituzione.

Normalmente ci sarà un intervallo di tempo che intercorrerà tra la data dell’ultimo bilancio e la data in cui verrà pagato il relativo dividendo, e questo potrebbe (nel caso di una società privata o Ltd) arrivare anche fino a 9 mesi.

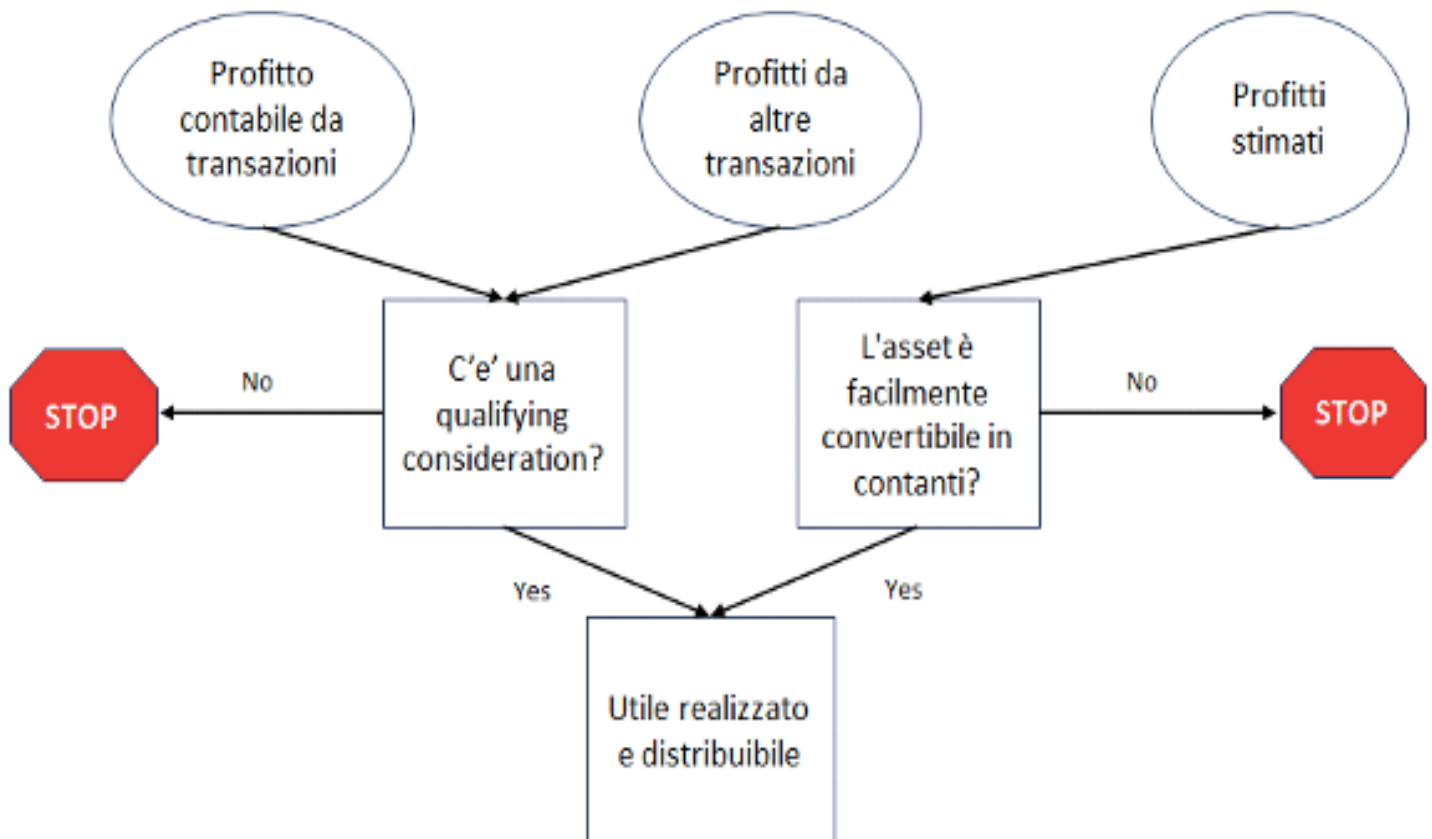
Maggiore è l’intervallo di tempo che trascorre tra la redazione del bilancio e la distribuzione del suo dividendo, più importante sarà per gli amministratori valutare se le eventuali perdite realizzatesi successivamente alla chiusura di quell’esercizio abbiano eroso i profitti precedenti.

Esistono regole diverse per le società private e pubbliche che disciplinano le modalità di preparazione dei bilanci intermedi. Ad esempio, una società pubblica deve prima depositare i suoi “Interim accounts” presso Companies House.

I requisiti per l’utilizzo dei “Relevant accounts” e le procedure da seguire sono rigorosi ed il mancato rispetto dei requisiti renderà illegale il pagamento dei dividendi.

XI. Principi generali di realizzazione

Perché ci sia un profitto realizzato, secondo i principi generalmente accettati, deve prima esserci un profitto, e poi quel profitto deve essere dichiarato/considerato come realizzato. Il diagramma seguente illustra ampiamente le fonti di profitto ed i successivi test applicabili. I paragrafi successivi spiegano ciascuno di essi.



XII. Contabilità degli utili da transazioni e da valutazioni o stime

I principi contabili determinano quali utili (e perdite) siano riportabili nel bilancio. Possono essere ampiamente classificati come profitti da transazioni e profitti da valutazioni o stime.

Una transazione comune si verifica quando un'azienda fornisce beni o servizi. Quando vengono forniti, l'azienda riconosce il "corrispettivo" (ciò che viene pagato o dovuto all'azienda per quei beni o servizi). L'utile viene rilevato indipendentemente dal fatto che il corrispettivo sia ricevuto in contanti alla consegna (cosa relativamente rara nella pratica), alla scadenza indicata in fattura o nel contratto.

Questo è noto ai contabili di tutto il mondo come "accrued basis" o contabilizzazione per competenza. Riflette il fatto che beni o servizi sono stati forniti ed il contratto prevede un corrispettivo in cambio. La contabilità dei contratti a lungo termine è un esempio della contabilità per competenza: il corrispettivo è rilevato come ricavo man mano che lo stato avanzamento

lavori progredisce piuttosto che la data in cui verrà pagato il corrispettivo dovuto (che potrebbe anche essere al termine del contratto).

Questo principio di competenza fa sì che i profitti vengano rilevati una volta che si è verificata la fornitura del bene o del servizio, piuttosto che il momento in cui tale bene o servizio è stato pagato.

I principi contabili a volte consentono o richiedono che un'attività sia iscritta in bilancio al suo valore attuale, solitamente denominato come "fair value", anziché al suo valore di costo (ossia l'importo pagato dall'azienda nel momento in cui ha acquisito l'asset).

Gli edifici e le attrezzature di una società possono essere iscritti in bilancio in base al loro fair value, così come gli investimenti immobiliari.

Alcuni strumenti finanziari, invece, devono essere obbligatoriamente iscritti a bilancio al loro fair value, come ad esempio i prodotti derivati (opzioni, swaps, forwards etc); questo è talvolta noto come contabilità mark-to-market o, se il valore è stimato, perché un prezzo o un tasso di mercato non è disponibile, mark-to-model.

L'effetto dell'iscrizione in bilancio di questi asset al loro fair value può comportare l'iscrizione nel conto economico di un ricavo.

XIII. Profitti da altre transazioni

Alcune operazioni non sono riportate in bilancio come utili ma sono comunque elementi positivi distribuibili ai fini della normativa sui dividendi.

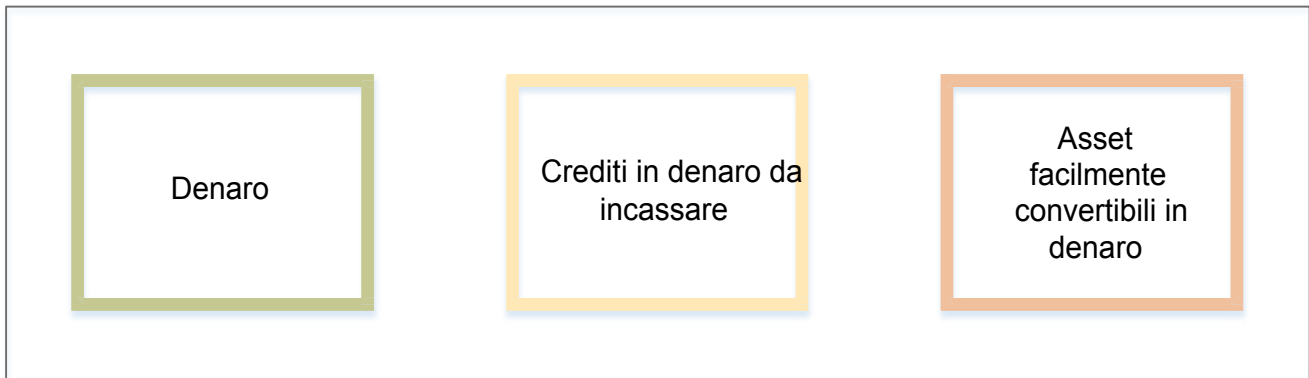
Questa situazione potrebbe verificarsi qualora gli azionisti iniettassero/fornissero beni o denaro senza che venga pagato loro un corrispettivo.

Il contributo in conto capitale è il termine usato per descrivere tale situazione, può essere effettuato anche senza l'emissione di nuove azioni e secondo la legge britannica, tali contributi rappresentano profitti realizzati e sono, quindi, disponibili per la distribuzione.

XIV. Profitti realizzati da transazioni e "qualifying consideration" (corrispettivi qualificanti)

Un profitto da una transazione viene realizzato se il suo corrispettivo è "corrispettivo qualificante" (qualifying consideration).

Ci sono diversi test per verificare se si è in presenza di un corrispettivo qualificante, come mostrato nel diagramma sotto riportato, ed è sufficiente che uno solo di questi venga soddisfatto:



Il **cash test** è il più semplice. Sarà soddisfatto se l'importo dovuto è stato riscosso in contanti prima della data di riferimento del bilancio. Questo è il caso di pagamenti effettuati in contrassegno o, come più di solito è il caso, la società aveva un credito (ad esempio, fattura in attesa di pagamento) e l'importo è stato incassato in contanti entro la data di chiusura del bilancio.

Per quanto riguarda i **crediti in denaro ancora da incassare**, ad esempio, in relazione alle consegne di merci o forniture di servizi effettuate prima della data di chiusura del bilancio, ma non ancora pagate, verranno considerati "qualifying consideration" se:

- Il debitore è in grado di saldare il credito entro un ragionevole periodo di tempo; e
- esiste una ragionevole certezza che il debitore sarà in grado di regolare quando sarà chiamato a farlo; e
- vi è l'aspettativa di estinzione del credito.

I crediti, in normali transazioni commerciali con terze parti, soddisferanno in genere i test di liquidità e quindi potranno essere considerati qualifying consideration.

I criteri potrebbero non essere soddisfatti in alcuni casi, in particolare per le transazioni di gruppo: ad esempio, se una società madre ha crediti per dividendi dalle sue controllate o una società ha crediti per la vendita di un bene di elevato valore (ad esempio, una proprietà o azioni di un'altra società del gruppo) a una società sorella, non ci possono essere ragionevoli certezze od aspettative che la transazione possa venire soddisfatta.

Una transazione potrebbe comportare la ricezione di un corrispettivo qualificato sotto forma **di un'attività che è facilmente convertibile in denaro**. I criteri per questo test riguardano la valutazione dell'attività e l'immediata capacità di essere monetizzata:

- La valutazione utilizza solo prezzi o tassi osservabili (disponibili sui mercati); e
- La valutazione è finalizzata alla conversione immediata dell'attività in denaro contanti, o alla chiusura di una posizione finanziaria ad es in derivati, e

- Le circostanze della società non impediscono tale conversione o chiusura immediata in contanti.

XV. Utile realizzato e distribuibile

Un utile si considera realizzato e quindi distribuibile se soddisfa uno dei test di cui sopra.

Per quanto riguarda gli investimenti finanziari, e' probabile che investimenti in azioni o prodotti derivati su mercati regolamentati facilmente soddisfino il test e possano essere considerati qualifying consideration, ma lo stesso non si puo' dire di investimenti in azioni di società non quotate o in strumenti derivati complessi o illiquidi o ancora investimenti immobiliari.

Una regola pratica sarebbe quella di chiedersi se l'attività avrebbe potuto essere venduta, alla data di chiusura del bilancio, al suo valore contabile mediante una semplice telefonata.

XVI. Perdite e perdite realizzate

Le perdite possono derivare da transazioni o valutazioni con le stesse modalita' considerate prima per quanto riguarda i profitti.

Le perdite possono derivare anche da una svalutazione (riduzione di valore di uno o piu' assets) e questo avviene quando il loro valore contabile non è più recuperabile attraverso l'utilizzo o la vendita.

Tutte le perdite, siano esse stimate od effettive, sono considerate perdite realizzate.

Il campo da gioco è deliberatamente inclinato in modo che sia più facile avere una perdita realizzata che un profitto realizzato e ciò riflette il concetto di prudenza raccomandato dai principi contabili internazionali.

XVII. Dividendi e loro distribuzione

I dividendi sono dichiarati dagli amministratori. Per le società quotate è previsto un calendario specifico per la dichiarazione ed il successivo pagamento dei dividendi.

Questo viene fatto per garantire il buon funzionamento del mercato. Una volta raggiunta la data di scadenza, il prezzo delle azioni sarà ridotto per riflettere che l'acquirente delle azioni non avrà diritto a ricevere il pagamento del dividendo.

La responsabilità per le disposizioni per il pagamento dei dividendi sulle azioni di una società o gli interessi sulle sue obbligazioni spetta al dipartimento della segreteria della società o al

suo secretary.

Prima di trattare le procedure da seguire ed i relativi documenti utilizzati, è opportuno considerare i poteri statutari e le restrizioni imposte alle società dal Companies Act in merito all'effettuazione di distribuzioni di dividendi.

Esiste un potere implicito per le società commerciali di distribuire i propri profitti ai suoi azionisti.

Tale potere è soggetto tuttavia alle limitazioni incluse nel memorandum e nello statuto nonché soggetto alle disposizioni in materia previste dal Companies Act 2006 (Parte 23 - Distribuzioni) e dalla Common Law.

Nel caso di azioni (siano esse ordinarie o privilegiate), le distribuzioni vengono espresse come un importo specifico di denaro per ogni singola azione.

Nel caso di una società con diverse classi di azioni, gli articoli sociali possono prevedere la priorità del pagamento dei dividendi verso determinate classi.

I Model Articles prevedono che la società possa dichiarare dividendi con delibera ordinaria (ordinary resolution).

Questi dividendi sono generalmente indicati come dividendi finali e sono considerati parte dell'attività dell'assemblea generale annuale (Public Limited Companies).

Lo statuto prevede, inoltre, che gli amministratori possano dichiarare Interim Dividend (acconti sui dividendi) senza chiedere preventiva autorizzazione da parte degli azionisti.

Ci sono essenzialmente due tipi di dividendi:

- Dividendo finale
- Acconti sul dividendo

Il dividendo finale viene deliberato sulla base del bilancio annuale presentato per l'approvazione all'assemblea dei soci.

Gli acconti sui dividendi, invece, possono essere distribuiti in corso d'esercizio e non è necessario che sia approvato un bilancio infrannuale da parte dei soci. È l'amministratore a deliberarne la distribuzione sulla base degli utili maturati fino a quel momento.

Indipendentemente dal tipo di dividendo, il principio rimane sempre lo stesso: può essere distribuito solo l'utile effettivamente conseguito al netto delle imposte dell'esercizio e l'erogazione dello stesso deve essere autorizzata dall'amministratore.

XVII.I Procedura di distribuzione di acconti

La procedura per il pagamento di un acconto sui dividendi e sulle eventuali riserve di utili accantonati prevede:

- Determinazione gli utili maturati (come esposto nei precedenti paragrafi);
- Stabilire le riserve di utili degli esercizi precedenti distribuibili;
- Determinazione l'importo totale da ripartire;
- Calcolare il dividendo per ciascuna azione;
- Tenere una riunione del consiglio, ove prevista, e preparare il verbale di approvazione del pagamento;
- Effettuare il pagamento agli azionisti e preparare il Dividend Voucher (cedole del dividendo).

XVII.II Procedura per il pagamento dei dividendi finali

La procedura per il pagamento di un dividendo finale è simile a quella prevista per la distribuzione degli interim dividend, ma prevede due ulteriori fasi:

- Preparare i documenti per la convocazione dell'Assemblea generale o straordinaria nel corso della quale verrà approvata la distribuzione del dividendo.
- Preparare e far approvare dai membri del consiglio, ove esistenti, una risoluzione che approva il dividendo finale.

È molto importante che gli amministratori, per via della loro funzione, documentino di aver prestato la dovuta attenzione e considerazione della situazione aziendale provando di aver agito in modo responsabile nel determinare il dividendo distribuibile ed assicurando che sia legale e valido.

Una società non può pagare un dividendo se non ha sufficienti riserve distribuibili.

Questo principio si applica ai profitti realizzati nel periodo contabile ed alle riserve di utili accantonate negli esercizi precedenti; allo stesso modo, se una società ha subito perdite negli anni passati, i dividendi non potranno essere distribuiti fino a quando la società non avrà coperto completamente le perdite pregresse e realizzato un surplus.

XVII.III Dividendi ultra vires

Se un dividendo viene erogato senza che vi siano riserve distribuibili sufficienti, può essere

considerato illegale.

Tale circostanza è considerata come un abuso di potere “**Ultra vires**” che significa letteralmente ‘al di là dei poteri’. Questo termine viene usato perché era “al di là dei poteri” degli amministratori dichiarare la distribuzione del dividendo.

Un dividendo può essere illegale dal momento in cui è stato dichiarato, o diventare illegale in seguito.

Ad esempio, se vengono distribuiti acconti sui dividendi in eccesso degli utili disponibili a causa di spese successive all'erogazione degli acconti stessi e gli amministratori sono a conoscenza delle future spese al momento della distribuzione del dividendo, allora, tale dividendo, è da considerarsi illegale sin dal momento della sua delibera.

In caso contrario, il dividendo è illegale a posteriori.

Questa distinzione è molto importante poiché il dividendo illegale a posteriori non deve essere rimborsato quando gli amministratori possono dimostrare che c'erano sufficienti riserve distribuibili in quel momento.

Il dividendo che è illegale sin dal momento della dichiarazione di distribuzione deve, invece, essere rimborsato.

XVII.IV Modulo di mandato per il pagamento dei dividendi

Gli azionisti possono depositare mandati per il pagamento dei dividendi alla società autorizzandola ad erogare i dividendi maturati sulle azioni in loro possesso direttamente sui loro conti bancari personali/individuali.

Esiste un modulo standard precompilato che prende il nome di “Richiesta di pagamento di interessi o dividendi” che riportiamo di seguito:

REQUEST FOR PAYMENT OF INTEREST OR DIVIDENDS

PLEASE COMPLETE IN BLOCK CAPITALS WITH EITHER BLUE OR BLACK INK

+

+

1 Name of company in which shares are held

Investor Code (e.g. 00000099999)

This can be found on your share certificate or tax voucher

2 Full name and address of the first named holder (see Note 1)

Where shares are in the name of a deceased holder, instructions signed by the Executor(s) or Administrator(s) should indicate the name of the deceased

First Named Holder

Address

Account Designation (if any)

Maximum of 8 digits

Postcode

Daytime Telephone number (in the event of a query)

3 Full name(s) of other holders (including Deceased if applicable)

Second Named Holder

Third Named Holder

Fourth Named Holder

Name of deceased (if applicable)

4 Signatures of shareholder(s)

The Registrar reserves the right to require additional confirmation of the signature(s)

First Named Holder

Second Named Holder

Third Named Holder

Fourth Named Holder

In the case of Corporate Bodies, signatories should state their representative capacity (e.g. Director)

5 Name and address of Bank, Building Society or person

Please pay future interest or dividends for the above company directly to the following or to any other bank/building society which that organisation may instruct.

Name of institution/person you wish to pay your dividends to

Account Name

Address

Branch Sort Code

Account Number

Building Society reference/roll number (if applicable)

Postcode

6 Stamp of Bank or Building Society

If the holder is a corporate body the stamp of the bank or building society is required. For personal shareholders the stamp is required where payment is being made other than to the sole or first-named holder. The branch stamp is required, to confirm that the signature(s) in box 4 is that of the shareholder(s) and/or authorised signatory.

Note:

Payment in accordance with these instructions discharges the company and registrar from any further liability.

DM0402

Il mandato per il pagamento dei dividendi deve essere firmato dall'azionista, se l'azione è cointestata, il mandato dovrebbe essere firmato da tutti i cointestatari.

Nel caso di un azionista persona giuridica, il mandato può essere firmato da un amministratore o funzionario incaricato o qualsiasi altra persona che agisce per conto dell'azionista e la cui autorità di firma del mandato sia stata precedentemente registrata presso la società.

Non è usuale inviare agli azionisti una ricevuta di avvenuta ricezione del mandato, soprattutto nel caso di società di grandi dimensioni.

I mandati per il pagamento del dividendo devono essere registrati quando ricevuti dalla società. Sebbene possa essere conveniente registrare e conservare tali informazioni nel registro dei soci, tuttavia tali documenti non dovrebbero essere messi a disposizione del pubblico in caso di richiesta di consultazione del registro degli azionisti.

Di conseguenza, le informazioni relative al mandato di pagamento dei dividendi dovrebbero essere registrate separatamente.

XVII.V Mandati di pagamento dei dividendi a terze parti

Per motivi personali, un azionista potrebbe desiderare che i dividendi a lui spettanti vengano pagati ad un terzo soggetto, ad es. coniuge o uno studio legale o contabile.

La maggior parte degli statuti societari non contengono alcuna disposizione che imponga ad una società di rifiutarsi di accettare un mandato di pagamento di dividendi, nei confronti di un soggetto diverso dall'azionista purché lo stesso lo abbia approvato.

XVII.VI Revoca dei mandati di pagamento

Il mandato di pagamento dei dividendi può essere revocato dall'azionista in qualsiasi momento dandone comunicazione scritta alla società.

Esso, inoltre, decade automaticamente alla morte dell'azionista.

In questi casi la società dovrà trattenere il pagamento dei dividendi fino alla nomina dell'esecutore testamentario.

XV.VII BACS

Il Bankers 'Automated Clearing System (BACS) è il sistema utilizzato da molte aziende per pagare i dividendi ai loro azionisti.

Con questo sistema, un file informatico contenente i dettagli degli azionisti, i dettagli del loro conto bancario e gli importi dovuti deve essere presentato tramite BACS almeno tre giorni lavorativi prima della data di scadenza del pagamento.

Il Sistema BACS verificherà i dati e trasmetterà le istruzioni alle banche, che poi accrediteranno sui conti degli azionisti l'importo del dividendo.

La società emetterà un tax dividend voucher separatamente direttamente agli azionisti.

Eventuali errori nei dettagli di pagamento inseriti nel BACS e relativi ai numeri di conto corrente (errati o chiusi) verranno notificati alla società o e gli importi di dividendi non pagati verranno ri accreditati sul conto dell'azienda. Sarà così possibile esaminare le cause degli errori verificatisi e correggerli.

I pagamenti BACS sono spesso preferiti dagli azionisti, poiché sono semplici e non richiedono ulteriori azioni. L'utilizzo del BACS elimina anche la possibilità che gli assegni vadano persi nel sistema postale o vengano rubati.

Se una società propone di utilizzare il Sistema BACS per la prima volta, dovrà verificare che gli articoli sociali permettano l'utilizzo di tale modalità'.

I Model Articles prevedono una certa flessibilità poiché il pagamento dei dividendi può essere effettuato secondo disposizioni concordate dagli amministratori.

XVII.VIII Dividend voucher

Il Dividend Voucher è essenzialmente una ricevuta di ricevimento di dividendi.

Esso riporta i dettagli del pagamento del dividendo e la dichiarazione degli amministratori che acconsentono all'emissione e pagamento dello stesso.

Il Dividend Voucher non rappresenta una mera formalità', ma tale documento è necessario agli azionisti per completare la loro dichiarazione dei redditi personale.

L'HMRC deve essere informato se un azionista ha percepito un reddito personale sotto forma di dividendi, poiché potrebbe essere dovute imposte su tali redditi.

Tale documento è importante anche per gli azionisti che non sono residenti fiscalmente negli UK poiché servirà ugualmente per elaborare le loro dichiarazioni fiscali estere.

Un Dividend Voucher dovrebbe includere le seguenti informazioni:

- Nome ed indirizzo dell'azionista che riceve il dividendo;
- Nome ed indirizzo della sede legale della società che emette il dividendo;

- Data di emissione;
- Importo del dividendo pagato;
- Firma dell'amministratore / i della società;

Un Dividend Voucher includerà anche il numero di azioni possedute dall'azionista al momento della dichiarazione del dividendo, inclusa la classe/tipologia di azioni.

Di sotto riportiamo un esempio di dividend voucher correttamente compilato:

ABC Company Limited				
Mr. David Smith 123 Country Road Hertford Hertfordshire SG13 7XX United Kingdom			Voucher Number: 2019/3	
Interim Dividend on £1.00 Ordinary Shares				
Reference	Payment Date	Dividend Payable	Number of Shares	Payment Per Share
1578/2019/3	15/03/2019	£3,000.00	1	£3,000.00
Total Dividend Paid				
£3,000.00				
<p>This voucher should be retained, as it may be required by HM Revenue & Customs as evidence of a tax credit in respect of which you may be entitled to claim payment or relief.</p>				
				
<p>Mr. David Smith Director</p>				
<p>Your total Dividend Summary Report will be provided following the end of the 2018/19 tax year, which you will use to input figures into your 2018/19 self-assessment.</p>				
<p>Registered Office: 123 Country Road, Hertford, Hertfordshire, SG13 7XX Registered in England and Wales No: 01234567</p>				

XVIII. Dividendi non reclamati

Quando i dividendi sono pagati direttamente agli azionisti, i warrant possono occasionalmente andare persi per posta o possono essere smarriti dall'azionista. I warrant di dividendi insoluti non pagati sono un fastidio per la società ed è usuale indicare sui warrant che, a meno che non vengano pagati entro sei mesi, dovranno essere restituiti alla società per la nuova datazione o verifica.

Un sollecito può essere inviato agli azionisti che non hanno ancora depositato i loro warrant circa un mese prima della scadenza del periodo di sei mesi. Se i warrant sono depositati, possono essere addebitati sul conto corrente aziendale prima che l'importo del dividendo dovuto venga trasferito sul conto dei dividendi non reclamati.

Se non c'è risposta al primo avviso di sollecito, viene generalmente emesso un secondo avviso.

Se l'azionista dichiara che il proprio warrant è andato perso, potrà essere emesso un duplicato.

Prima dell'emissione di un duplicato, il pagamento del warrant originale deve essere cancellato presso la banca e deve essere apposta una nota sulla documentazione relativa ai pagamenti dei dividendi approvati.

E' nell'interesse della società liquidare i dividendi in sospeso il più rapidamente possibile, poiché eventuali dividendi non pagati/ricevuti comportano numerose incombenze amministrative.

I dividendi deliberati e non reclamati/pagati agli azionisti vengono trasferiti in un conto separato (generalmente si parla di aziende di grandi dimensioni) e rimangono iscritte a bilancio come debiti verso gli shareholders.

XVIII.I Scrip Dividends

Alcune società consentono agli azionisti di scegliere se ricevere i dividendi sotto forma di azioni anziché denaro.

Ciò avviene mediante l'emissione di azioni interamente pagate agli azionisti al posto di corrispondere loro dei dividendi in contanti, ma gli articoli sociali, in questo caso, devono esplicitamente prevedere la possibilità di farlo.

Tuttavia, il valore delle azioni emesse, corrispondenti all'entità del dividendo che sarebbe stato erogato in denaro, deve essere dichiarato nel self assessment dell'azionista e soggetto a tassazione.

Molte aziende ora seguono la pratica di offrire scrip dividends.

La procedura per gestire uno scrip dividend è la seguente:

1. Garantire che gli articoli sociali conferiscano al consiglio di amministrazione il potere di offrire agli azionisti l'opzione di scegliere di ricevere nuove azioni ordinarie invece di ricevere un dividendo in contanti. In caso contrario, lo statuto societario dovrà essere modificato mediante risoluzione speciale;
2. In un'assemblea generale della società (di solito l'assemblea generale annuale), approvare una delibera ordinaria affinché il consiglio offra agli azionisti l'opzione di ricevere nuove azioni ordinarie anziché contanti per il valore totale o parziale dei dividendi ad interim/o finali loro spettanti;
3. Nel caso di una società quotata, il prezzo delle nuove azioni sarà determinato prendendo la media delle quotazioni di mercato dei cinque giorni lavorativi a partire dalla data di quotazione. Per le società non quotate, il prezzo delle nuove azioni verrà calcolato dagli amministratori;
4. Preparare una lettera da inviare agli azionisti indicando il prezzo delle nuove azioni e spiegando i passi che dovranno intraprendere se desiderassero ricevere nuove azioni invece dell'intero o parziale valore del dividendo a cui hanno diritto;
5. Preparare un modulo di adesione, che deve essere firmato dagli azionisti, e che accompagnerà la lettera di cui al punto 4. Questo modulo verrà completato inserendo le seguenti informazioni:
 - (a) numero di azioni possedute alla data di registrazione del dividendo,
 - (b) numero massimo di azioni sulle quali può essere esercitata l'opzione (questo numero sarà un multiplo esatto del numero di nuove azioni richieste);
 - (c) numero di nuove azioni che verranno emesse a fronte del totale o parziale valore dei dividendi spettanti a quell'azionista ed eventuale residuo dividendo che verrà pagato in denaro;
6. Nuovi certificati azionari saranno preparati per ogni azionista in relazione al valore del dividendo.
7. Per le società quotate si richiede che la quotazione e l'ammissione alle negoziazioni delle nuove azioni, che verranno date al posto dei dividendi, venga fatta presso la FCA e lo Stock Exchange (La Borsa).

Se l'azionista firma un mandato di scrip dividend, tutti i suoi futuri dividendi saranno sotto forma di azioni, fino a quando non annullerà il mandato.

XVIII.II Rinuncia ai dividendi

Gli azionisti, possono scegliere di rinunciare al pagamento di dividendi futuri siglando un atto di rinuncia (in forma scritta) che, per essere efficace, deve essere ricevuto dalla società prima della dichiarazione o del pagamento di un dividendo provvisorio o l'approvazione da parte degli azionisti di un dividendo finale.

Se la rinuncia è datata dopo la dichiarazione del dividendo, c'è il rischio che l'azionista debba pagare le tasse su quei dividendi come se questi fossero stati ricevuti.

Questo perché, una volta dichiarato, il dividendo diventa un debito che l'azienda ha verso gli azionisti e, per quanto riguarda la normativa fiscale, deve essere tassato nell'anno fiscale in cui diventa esigibile, piuttosto che nell'anno in cui è stato effettivamente erogato.

La dichiarazione di rinuncia ai dividendi può essere esercitata solo ed esclusivamente dall'azionista e la società non può escludere di sua iniziativa uno o più shareholder dalla distribuzione.

Se la società desidera determinare quali azionisti possano ricevere un dividendo e quali no lo potrà fare solo mediante la creazione di classi di azioni diverse. Questo è lo scopo più comune delle azioni alfabetiche: azioni ordinarie A, azioni ordinarie B, azioni ordinarie C e così via.

Poiché potrebbero nascere, in futuro, discussioni sull'eventuale validità di una rinuncia ai dividendi, è necessario che tale documento non solo, venga fatto pervenire alla società prima che qualunque dividendo venga dichiarato, ma anche che venga redatto sotto forma di atto scritto, firmato, datato e controfirmato da testimoni.

Gli atti di rinuncia ai dividendi devono essere sempre temporali e non possono coprire periodi di tempo superiore ai 12 mesi.

Questo è fatto, tra l'altro, per evitare il rischio, in caso di morte dell'azionista, che l'azione passi al successore con un valore superiore di quello effettivo poiché spetterebbero all'azionista successore i dividendi non percepiti dal predecessore e che, se incassati, scontrerebbero una tassazione ben più bassa di quella prevista per la successione.

Deed of Waiver

[Name of Company] (the **Company**)

[Address]

[Address]

[Date]

To: The Directors

Waiver of Dividend

I, [Name & Address of Shareholder], hold [Number] [ordinary] shares of [£] each in the capital of the Company.

In order to [state purpose for which funds in the company are being retained], I hereby irrevocably waive all right and entitlement in respect of my entire shareholding as stated above, to the [interim/final] dividend of [Amount] per share recommended by the directors on [Date].

Signed as a deed by:

[Name of Shareholder] on [Date]

.....
[Signature of Shareholder]

In the presence of:

XIX. Il punto di vista di HMRC

Bisogna fare attenzione che ci siano valide ragioni commerciali per rinunciare a un dividendo. Se l'HMRC sospetta che una rinuncia possa essere una scusa per evitare il pagamento delle imposte, è probabile che effettuerà degli accertamenti/controlli.

HMRC può contestare una rinuncia ai dividendi nel caso in cui:

- Il livello degli utili non distribuiti, inclusi gli utili non distribuiti delle società controllate, è insufficiente per consentire il pagamento dello stesso tasso di dividendo su tutto il capitale sociale emesso;

- Ci sono altre prove che suggeriscono che non sarebbe stato possibile pagare la stessa aliquota su tutte le azioni emesse in assenza della rinuncia.
- Gli azionisti che non rinunciano sono le persone che si può ragionevolmente ritenere collegate o apportare beneficio all'azionista che rinuncia ai suoi dividendi.
- L'azionista che non rinuncia pagherebbe meno tasse sul dividendo rispetto all'azionista che rinuncia.

XIX.I Esempio

Ci sono precedenti legali in cui le società di proprietà di coniugi hanno utilizzato la rinuncia ai dividendi per veicarli verso il soggetto che si trova in una fascia fiscale inferiore rispetto a quella del coniuge.

Ad esempio, il signore e la signora Smith sono azionisti di una società che svolge attività di gestione immobiliare. La signora Smith detiene 80 azioni e il signor Smith 20.

La signora Smith rinuncia al diritto a qualsiasi dividendo. Dopo aver realizzato un profitto di £ 3.000, decidono di pagare un dividendo di £ 100 per azione e Mr Smith riceve un dividendo di £ 2.000.

In questo esempio, è probabile che l'HMRC contesti il pagamento di tale dividendo al signor Smith poiché la società non sarebbe in grado di pagare lo stesso livello di dividendo a tutti gli azionisti se la signora Smith non avesse rinunciato al suo diritto.

Il signor Smith, ossia l'azionista che "non rinuncia" al dividendo è un soggetto collegato alla signora Smith e tale operazione porta un vantaggio per entrambi poiché egli può pagare un importo di tasse inferiore a quello che pagherebbe la moglie se lei non avesse rinunciato a ricevere la sua quota di profitti.

Una società, nel rischio che si possano creare situazioni come quelle appena accennate, potrebbe ritenere opportuno un approccio alternativo, come quello di emettere due classi di azioni con diritti diversi: una idonea a ricevere dividendi e l'altra no.

Inoltre, per assicurarti che una rinuncia ai dividendi non attiri l'attenzione di HMRC, è necessario assicurarsi che:

- La rinuncia ai dividendi venga fatta con l'intento di realizzare un reale vantaggio per l'azienda e che tale motivazione venga adeguatamente descritta e documentata nei verbali sociali e come allegato all'atto di rinuncia;

- I fondi oggetto di rinuncia dovrebbero essere trattenuti dalla società e non divisi tra gli azionisti che ricevono il dividendo;
- L'azionista che rinuncia al proprio dividendo non dovrebbe avere correlazioni con gli altri azionisti tali per cui egli possa beneficiare, attraverso loro, della sua rinuncia ai dividendi spettanti.

L'atto di rinuncia ai dividendi è quindi un documento formale che deve essere utilizzato esclusivamente per scopi commerciali e rispettare la legislazione fiscale. Si consiglia, quindi, prima di prendere tale decisione, di consultare un chartered accountant o lawyer per assicurarsi che la rinuncia venga redatta correttamente ed in linea con le linee guida dell'HMRC.



20 Birchin Lane
City of London
London EC3V 9DU

Tel. +44 203 751 9360
Fax. +44 207 681 2206
Mobile +44 741 282 3932

info@ascheri.co.uk
www.ascheri.co.uk
www.ascheri.academy
www.adamnelson.london
Skype: ascheri-partners

**Ascheri
& Partners**
Studio Commercialisti


ADAMNELSON
Studio Legale

 **Ascheri
Academy**
Formazione Professionale